



COSA SIGNIFICA MISERICORDIA?

La misericordia e la tenerezza di Dio nei confronti dell'uomo sono un tema particolarmente caro a Francesco.

Tra gli episodi più celebri del suo pontificato, la distribuzione della "Misericordia" in piazza San Pietro il 17 novembre 2013: "Non sono un farmacista, questa è una medicina spirituale": ha detto il papa mostrando ai fedeli una scatola letta come quella di un medicinale, la Misericordia". Nella scatola c'era un rosario, un'immagine della Divina Misericordia e un foglio illustrativo: "La sua efficacia", si legge, "è garantita dalle parole di Gesù". Misericordia non è soltanto aiutare chi ha bisogno: Chi si propone di affermare il regno di Dio non sfrutta gli altri per averne un guadagno, cerca di fare in modo che ognuno possa vivere dignitosamente nella propria terra, rispetta l'ambiente come dono ricevuto, perdona.



LA CLAUSURA DI BENEDETTO OLTRE IL MURO APPARENTE

di Marina Corradi

Milano...Confesso che quando le pale dell'elicottero hanno cominciato a girare, prima lente e poi sempre più veloci, e le ruote dolcemente si sono staccate dal suolo, ho avvertito una ferita aprirsi – come quando si prende cognizione di un dolore. E quando poi l'elicottero si è alzato, pesante eppure agile, nel cielo di Roma, ed ha

compiuto un giro su san Pietro, mi è sembrato che non potesse esser vero, e di stare guardando uno di quei Kolossal americani che raccontano un improbabile e apocalittico futuro. E alle otto della sera a Castelgandolfo il lento inesorabile richiudersi del grande portone, e il suo serrarsi, in uno sferragliare di chiavistelli, pure mi ha turbato: quell'andarsene di Benedetto XVI in una clausura e il mondo, cioè noi, restare fuori. E quest'ombra l'ho ancora addosso – come un senso di abbandono. Razionalmente penso che dovrei scrollarmela via, ma non riesco. Non è poi umano subire un lutto, per un padre che se ne va?

Vedo che tutti plaudono al coraggio della scelta ardua. Ed è vero, e però io continuo a sentire un dolore. Forse si sente così chi vede una figlia entrare, monaca, in clausura? E per quanta fede abbia avverte sé, immagino, il tonfo di quel portone che si chiude come un muro che d'ora in poi fisicamente per sempre divide.

E' che, mi dico, bisognerebbe aver fede, molta di più della mia. Solo così si potrebbe con nettezza vedere come quel muro è in verità una apparenza. E come una realtà molto più grande tracima dai muri di ogni monastero, in una comunione fra cielo e terra, fra peccatori e santi, che permea il mondo, e intercede per i nostri destini.

E' come se Benedetto XVI con questo sottrarsi al "nostro" ci sfidasse a un gran salto (affidarsi come bambini nelle braccia di Dio, ha detto nell'ultima udienza). C'è un filo fra quel portone che serra i suoi battenti, e quel salto. Oltre il portone all'apparenza, ai nostri occhi, c'è solo silenzio, e una solitudine che spaventa, come un luogo del nulla. Benedetto si è tuffato, come a dirci: vedete? Nel salto, le braccia di Dio mi hanno accolto.

Il punto è aver fede abbastanza; aderire, o restarcene esitanti, come quando, d'estate, su uno scoglio, c'è chi osa il tutto e chi si attarda – paventando quanto alto è il salto, e quanto freddo il mare. Oppure darsi: certo, salterò anch'io un giorno, ma non ora; adesso ho troppe cose da fare. Una parte di me è rimasta orfana, l'altro giorno, a guardare l'elicottero allontanarsi.

Quel portone serrato invece mi resta negli occhi come una radicale domanda: credi tu abbastanza da essere certa che oltre quella soglia c'è l'attesa fedele di una vita più grande, e in verità più "reale" della nostra?

E io, sul mio scoglio, traccheggio. Vorrei potere restare davanti a quel portone chiuso, in una tenace domanda.

Mendicante di una certezza che non posso afferarmi da me, come le cose del "nostro". Mendi-



cante di ciò che si può solo domandare. *Tempi, 3,13,p.50*

RICORRENZA NELLA CHIESA

Il 19 aprile 2005 Joseph Ratzinger, nato a Colonia (Germania) il 16 aprile 1927, è stato eletto 266° Papa della Chiesa Cristiana Cattolica Apostolica Romana assumendo il nome di Benedetto XVI: Il precedente Benedetto XV governò la Chiesa di Roma dal 1914 al 1922.

IL SANTO DI APRILE

Nasce a Sigmaringen diocesi di Costanza, nei primi giorni di ottobre 1577 Marco Roy.

Nel 1601 ottiene la laurea in filosofia nel collegio dei Gesuiti di Brisgovia. Negli anni 1601-1604 frequenta l'u-niversità di Friburgo. Nel mese di settembre 1612 viene ordinato sacerdote. Il 4 ottobre 1612 entra tra i cappuccini e inizia il noviziato nel convento di Friburgo. Il 4 ottobre 1613 emette la professione religiosa. Il **24 aprile 1622** a Seewis è ucciso dai protestanti.

GIUBILEO DEI RAGAZZI

La GMG (Giornata Mondiale dei Giovani) 2016 ha come grande scenario il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco il raduno mondiale di Cracovia sarà anche il Giubileo per i giovani del mondo alla presenza del Papa.

Nel calendario degli incontri c'è un appuntamento che si pone in continuità con il Giubileo dei giovani: è l'appuntamento per i ragazzi dai 13 ai 16 anni che si svolgerà a Roma nei giorni **23/24/25 aprile 2016**.

In questo modo sarà possibile costruire percorsi e proposte in favore di tutto il mondo giovanile, differenziando le proposte per queste due fasce d'età: la prima (più legata al mondo degli adolescenti) con l'esperienza di Roma in aprile, la seconda (per i giovani) con l'esperienza di Cracovia.

LA VERITA' STORICA SULLA CHIESA PICCOLA

Salvatore Muci, citando un documento rinvenuto in un libro di crecimati della Cattedrale di Nardò, riferisce sulla esistenza, il 12 marzo 1747, della chiesa piccola "dicta S. Cesarea". Lo stesso Muci nel libro "Nardò Nostra" edito da Congedo nel 2000 (catalogato al n.702, 990/SAL, della Biblioteca comunale), ricostruendo sei secoli di storia della chiesa di Porto Cesareo, parte dall'anno 1373 quando la lo-



calità faceva parte del Principato di Taranto ed era menzionata "abbas monasterii Sancte Marie de Cesario" che sorgeva sull'isoletta detta di Cesaria, attuale Isola Grande.

Ma per trovare la chiesa piccola e cioè la prima casa di culto sulla terraferma, occorre portarsi almeno al 1538 e sino al 1880, quando fu realizzata la nuova chiesa.

E' appurato che la chiesa piccola, e cioè la parte più bassa dell'attuale complesso di culto, oggi trasformato in laboratorio artigianale e che fronteggia la Torre capitana, venne realizzata intorno al 1538 essendone rettore e cappellano il canonico neritino Rosario Teotino, in carica sino al 1560 come risulta dalle ricerche storiche del nostro concittadino.

CITTA' DEL VATICANO

Madre Teresa di Calcutta sarà iscritta nell'Albo dei Santi della Chiesa cattolica il prossimo 4 settembre. Papa Francesco lo ha decretato durante il Concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione dei beati, riunito nel Palazzo Apostolico in Vaticano. Sarà il primo premio Nobel (vinse quello della pace nel 1979) a diventare santa.



Papa Francesco lo ha decretato durante il Concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione dei beati, riunito nel Palazzo Apostolico in Vaticano. Sarà il primo premio Nobel (vinse quello della

UNA PERSONA ANZIANA RACCONTA...

Aurelia Minerba, meglio conosciuta come nonna Aurelia, non sta bene. Noi vogliamo augurarle lunga vita e la ricordiamo riproducendo un suo scritto

di alcuni anni fa; una testimonianza che fa parte della storia di Porto Cesareo.

“Ricordo la strada che portava al vecchio forno(1)

La prima persona che abitava sulla destra



si chiamava Michelina, di fronte a questa abitava Felicetta che, avendo una famiglia numerosa, era sempre indaffarata.

In fondo ad un piccolo corridoio c'era la casa di una simpatica vecchietta di nome Carmina, la quale andava in giro elemosinando un po' d'olio per la lampada della nostra chiesetta. Ricordo anche che lungo la strada abitavano Cosimina, anch'essa con una famiglia di considerevoli dimensioni e "Mescia" Rafela, una donna molto discreta.

Proseguendo lungo la strada si incontrava l'abitazione di Ronza che, ogni anno, allestiva il falò in onore di sant'Antonio Abate, poiché era una gran devota di questo, inoltre, essendo essa un'ostetrica volontaria, sentiva il primo respiro di tutti i bambini che nasce-

vano; di fronte a questa abitava Vicenzino che con i suoi scherzi e i suoi "piripacchi-racchirera" teneva allegro tutto il paese. Un tantino più avanti abitavano Rosaria, Carmina, Donata e un'altra Rosaria che, cantando in chiesa faceva tremare i muri. In un altro piccolo corridoio abitavano Natalizia e Consiglia.

Andando più avanti si trovava la casa di Regina che, per la sua bellezza, assomigliava davvero ad una regina con delle figlie stupende che le facevano da corona. All'angolo c'era la dimora di 'Nzina, la cui madre, Concetta, faceva ridere tutti con le sue barzellette.

Arrivati al forno si poteva trovare Alfonso, grande lavoratore, e sua moglie; più avanti si poteva trovare 'Nzina, anch'essa una brava persona, Rafiluciu e Cristina, anche lei grande lavoratrice, Peppa e Peppu, 'Ncetta che contendeva con Regina il primato delle figlie belle.

All'ultimo angolo abitava una piccola ragazza di nome Donata, sempre allegra; finita la strada, in un piccolo corridoio c'era la casa di Antonietta che, pur essendo magra come una sardina, aveva una famiglia numerosa. Fino a qualche anno fa (1997 N.d.R.) in quella strada, abitava un'altra famiglia: era la famiglia di Gesù.

Ora, gran parte delle persone di cui ho raccontato non ci sono più; perché caro Gesù Bambino ora non ci sei neanche tu?"

Nonna Aurelia

Foto di Via Manzoni in età recenti

9 APRILE 1926 UNA TRAGEDIA A PORTO CESAREO

Armandina Zecca racconta...

La barca con sei persone a bordo dopo aver trascorso alcuni giorni fuori casa, stava rientrando.

Era giovedì Santo del 1926 e pertanto quei marinari, volevano trascorrere la Santa Pasqua con le loro famiglie, coi propri cari. Ogni tanto guardavano il cielo e studiavano come si muovevano le nubi, quando il mare iniziò a gonfiarsi con delle onde lunghe. L'esperienza consigliava di affrettarsi perché quand il "calabrese" si presenta con il mare, subito dopo arriva un forte vento di ponente. Rocco Zecca era giovane, aveva 18 anni, non sapeva nuotare e quindi aveva paura. La posizione della barca era in località detta *sciale luengu* e quindi date le pessime condizioni atmosferiche createsi, decisero di fare vela con mezza antenna con tre maglie di *tirsaluru*, quindi proprio un fazzoletto di vela. All'improvviso, un'onda anomala fece capovolgere la barca, non erano molto distanti da terra e tutti quelli che sapevano nuotare tentarono di arrivare alla spiaggia. Rocco Zecca non sapeva nuotare e rimase attaccato alla barca insieme al piccolo Pippi, di appena 11 anni, con la speranza che il natante li portasse verso terra. Erano capitati in una vera tempesta con vento forte e alte onde per cui quel mare, che dava da vivere a tanta gente, aveva creato un ambiente ostile dimostrando tutta la

sua arroganza, la sua sopraffazione ed il suo potere. Si compì la tragedia: cinque pescatori cesarini persero la vita e qui vogliamo ricordarli:

Peluso Giuseppe di Francesco, di anni 11, Indirli Antonio di Fedele di anni 16, Cazzella Enrico di Giuseppe di anni 24, Peluso Giuseppe di Rocco di anni 31, Rizzelli Cosimo Damiano di anni 32. Sul Registro della Parrocchia è scritto: "ab undis maris subrectumest" (*Rapiti dalle onde del mare*). Si salvò solo Zecca Rocco, detto "Rocco ti li Capuzzi".

Fu una grande tragedia per Porto Cesareo quel dannato giorno ed è giusto commemorarlo i cinque marinari scomparsi, ma desidero ricordare anche un giovane, mio nonno, che ebbe la fortuna di salvarsi perché non sapeva nuotare.

25 aprile 1945

È un giorno fondamentale per la storia d'Italia ed assume un particolare significato politico e militare, in quanto simbolo della vittoriosa lotta di resistenza militare e politica attuata dalle forze partigiane durante la seconda guerra mondiale a partire dall'8 settembre 1943 contro il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana e l'occupazione nazista.

RICORDI

di Antonio Alberti

L'undici aprile 1945, (avevo poco meno di 19 anni) nel corso di una retata delle "brigate nere", fui arrestato assieme ad altri 12 compagni. Avevamo appena disarmato tutti i mitra della "X^a Mas" in un sotterraneo della Stazione Centrale di Milano. Una buona dose di fortuna ci permise di disfarci del "corpo del reato".

Facevo parte di un GAP, (Gruppo d'Azione Partigiana).

Ci portarono alla sede del gruppo rionale fascista di Via Filzi (oggi sede della Guardia di Finanza) quindi alla caserma delle "brigate nere" in piazza San Sepolcro dove, assieme agli altri, passai i miei guai ed infine al carcere di S. Vittore, ospitati al terzo piano del secondo raggio, nel camerone n.13. Noi eravamo tredici. Un numero che mi ha sempre portato fortuna pur non essendo superstizioso. Al collo porto sempre una medaglietta che riproduce il "13" che il mio Padrino (forse zio Efisio), mi ha regalato quando sono nato.

I due fratelli Nava erano i più segnati dalle botte, uno aveva ammaccato l'occhio sinistro e l'altro quello destro: li chiamavamo scherzosamente i fratelli occhineri. Fra di noi c'era un compagno avanti con gli anni che non si è mai levato gli scarponi perché temeva che glieli rubassero. A me ed agli altri faceva male il fondo schiena per le pedate. Ci andò bene perché non ci trovarono addosso i proiettili che avevamo tolto dalle armi.

C'era poco da scherzare a San Vittore. Il "raggio", così chiamato per la caratteristica struttura del carcere milanese, era comandato dal sergente tedesco Franz. Giornalmente partivano dalla prigione decine di detenuti politici verso i campi di concentramento del trentino e della Germania. Tanti non ritornarono. La galera fascista aprì i suoi battenti nel pomeriggio del 24 aprile 1945 con la fuga dei secondini nazisti e fascisti.

Si era sulla soglia di quel 25 aprile che segnò la liberazione nazionale dal regime fascista. Appena fuori, avevamo tutti timore di un'imboscata ma non accad-

de nulla. Di buona voglia m'incamminai verso casa. Un'affettuosa quanto indimenticabile accoglienza da parte dei miei e di tutti i conoscenti. L'avevo scampata. Altri sono stati meno fortunati di me.

A. Alberti, da quattro a settantaquattro, 1974, p.48

ALIDA VALLI

Alida Valli, l'attrice che fece innamorare Hollywood, e non solo.

Nata a Pola nel 1921, col nome di Alida Maria Laura Altenburger baronessa di Markenstein-

Freuenberg si spegne a Roma il 22 aprile 2006. Scompare un frammento della storia del cinema italiano e la figura che già nel 1951 offrì il profilo all'Italia turrata di bolli e francobolli.

Nel 1997 la Mostra di Venezia le assegna il "Leone d'oro" alla carriera.



VANESSA INCONTRADA NOSTALGICA...

La tecnologia ha un grande e grave peso nella perdita di molti valori. Non c'è dubbio che debba andare avanti, ma si sono perse alcune cose importanti, come ad esempio la lettera, le cartoline, la scrittura a mano, che in tempi di mail e telefonini non ci sono più. Io ho conservate tutte le lettere e le cartoline che ho scritto negli anni.

CONTRIBUTO ALLA CHIESA PARROCCHIALE

I recenti lavori di restauro della Chiesa parrocchiale hanno comportato spese che l'Amministrazione comunale ha contribuito a coprire con atto 129 del 31/12/2015, deliberando la elargizione di seimila euro.

Un paradosso dei nostri tempi: COMUNICARE!

A cura di Vittorio Polimeno (°)

Sembra un paradosso che in un'epoca come quella in cui viviamo, sia sempre più difficile riuscire a comunicare in maniera corretta! Non ci si capisce, non si riesce a trasmettere un pensiero, un sentimento, un semplice avviso. Siamo sempre sospettosi e crediamo un'opera di bene abbia sempre un secondo fine; ci comportiamo da emeriti ignoranti e non concepiamo che un'azione possa nascere dalla semplice voglia di fare del bene. Credo fermamente che ciò abbia le sue radici in un pensiero espresso da san Paolo in una delle sue lettere: "INFIDELIBUS NIHIL MUNDUM" ovvero: "NIENTE E' PURO PER CHI E' IMPURO"! Il nostro modo di percepire i messaggi dipende dal nostro status e non essendo dei migliori crediamo che anche tutti gli altri abbiano lo stesso problema e questo ci blocca; quando vediamo qualcuno gioire ci rattristiamo e siamo invidiosi di lui invece di gioirne! Ciò, com'è facile intuire, non si addice affatto a persone che si dichiarano credenti in un Dio che "ha tanto

amato il mondo da dare il suo unico figlio perché chiunque creda in Lui abbia la salvezza". La corretta intercomunicabilità non è solo la base di una società umana evoluta, ma anche il metro della comprensione tra persone che vogliono il bene della comunità stessa. Apriamoci quindi alla comprensione e il mondo sarà più vivibile e smettiamola di credere che si possa comunicare solo attraverso i social network, essi sono solo strumenti per comunicare, ma non ci potrà mai essere un'amicizia senza una relazione così come non ci potrà mai essere una comunicazione senza rapporti umani.

(°)Presidente AC di Porto Cesareo

LO SAPEVATE CHE...

- Giovanni Paolo II ha visitato Milano due volte, nel 1983 e nel 1984. Prima di lui bisogna risalire a Martino V nel 1418.
- Dall'anno 2000 e sino al 2014, in Italia, hanno chiuso 888 sale cinematografiche (per un totale di 1083 schermi). Al 31 dicembre 2014 erano in funzione 1725 sale.
- Nel Medio evo, per produrre una Bibbia completa, che era il libro liturgico fondamentale, ci voleva il vello di un intero gregge di pecore e un'intera comunità di monaci per la copiatura.
- Nel 1861 gli analfabeti erano il 54% in Piemonte e Lombardia, l'87% nell'Italia meridionale. In Inghilterra, che era il paese più progredito del mondo, c'era un 30% di analfabeti.
- In Piemonte, alla fine del Cinquecento, il duca Emanuele Filiberto ordina che gli atti di governo, le leggi e gli altri atti notarili non siano più in latino, ma in italiano. Anche la Chiesa si è adeguata col Concilio Vaticano II.
- Il suono delle campane delle chiese a mezzogiorno pare venne disposto da Papa Pio V, un Santo, per celebrare la vittoria di Lepanto del 7 ottobre 1571, oppure da Callisto III che intese celebrare la vittoria dell'assedio di Belgrado del 1456.

IL NUOVO SEGRETARIO COMUNALE

Dal 20 gennaio scorso il Segretario comunale è un rappresentante del gentil sesso, la dr.ssa Anna Pasqualina Palma, nata a Calimera il 10 ottobre 1954. Questa Redazione le augura buon lavoro.

LA BIBLIOTECA DELLE NAZIONI UNITE

Alla Biblioteca delle Nazioni Unite non hanno più nemmeno una copia del volume che spiega i vari tipi di immunità e chi può usufruirne. E infatti è così, tutto lo vogliono. È diventato il libro più richiesto. Vi starete chiedendo che volume è: magari se è un'opera di letteratura classica, oppure un trattato sulla politica internazionale. Nessuno di questi, si chiama "Immunità di capi e funzionari di Stato per crimini internazionali", è uno scritto di Ramona

Pedretti, ex studentessa dell'Università di Lucerna. Una tesi di dottorato, un *vademecum* che spiega e illustra che tipo di immunità esistono per tali soggetti.

"Più che un libro è una star" commenta Maria Montagna sulle pagine de *La Stampa*, una delle addette alla gestione banca dati di Dag Hammarskjold Library, libreria dedicata all'ex segretario generale, alle Nazioni Unite. "È senza dubbio il libro più richiesto del 2015, anche più di classici della letteratura Onu o grandi dossier" continua l'addetta. Il successo lo si deve anche a Twitter, infatti la Dag Hammarskjold Library ha pubblicato il "primato" del libro, creando così un vero e proprio cult da leggere. Ma all'interno cosa si può imparare, come scrive la Pedretti, autrice del volume, si può scoprire che esistono due tipi di immunità: quella *ratione personae* che mette i capi di stato al riparo dalla giurisdizione penale straniera, e quella *ratione materiae* che protegge alti ufficiali e funzionari, che agiscono per conto dello Stato, dal giudizio di tribunali di altri Paesi.

IL CONSIGLIO DELLA PRO LOCO



Alle votazioni del 28 febbraio, il 6 dello scorso mese, sono seguite le attribuzioni delle cariche sociali:

Questi i risultati:

Presidente: Cosimo Marzano (voti 27)

Vice presidente: Dalila Peluso (voti 41)

Segretario: Gerry Spagnolo (voti 34)

Tesoriere: Luigi Fanizzi (voti 36)

Consiglieri:

Franco D'Andria (voti 34)

Maria Carmela Macchia (voti 28)

Sindaco o suo delegato.

Si augura buon lavoro ai nuovi amministratori anche se su di loro, alla luce dei risultati, ha prevalso, come al solito, il compromesso.

UMORISMO IN GIRO...

Sandro: Antò, a tie prima cu te minti a mangiare, la cruce nu te la feci?

Antonio: No.

Sandro: e percene, a casa tua nu se usa?

Antonio: No, a casa mia nu nci nn'è bisuegnu: matrima cucina divinamente buenu.

...E A PORTO CESAREO

Fernando: Antò, ce ta faci? Sta peschi cu la canna?

Antonio: None, scemu, sta bb'isciu ci imparu li iermi a natere.

PARLIAMO ITALIANO

Parlare lingue altrui in un consesso internazionale, non è da leader di un grande Paese: ce lo vedete voi Hollande venire in Italia e fare i discorsi ufficiali in italiano? O il Presidente americano o il Primo Ministro britannico andare a Parigi e parlare in francese? Ce la vedete voi la Cancelliera tedesca (la cui lingua è molto meno conosciuta dell'italiano) andare a Mosca e parlare in russo? O il presidente russo o il premier spagnolo rinunciare ad esprimersi nella lingua del proprio paese? Ovviamente no.

PAROLE STRANIERE LA CRUSCA INVENTA LE TRADUZIONI

Marketing **vendistica** - Smog **fubbia** - Spot **spotto** - Black-out **abbuio** - Big bang **gran botto** - Computer **computere**

Flash **lampo** - Freelance **libero giornalista** - Giuniore **junior** - Stand **stande** - Ticket **tagliando**, perché "ticket" in inglese non significa "contributo sanitario" - Best-seller **vendissimo** - Windsurf **velopattino** - Hobby **ubino**, parola italiana medievale dalla quale è derivato il successivo termine inglese. Spray **spruzzo** . Meeting **incontro** . Plot **intreccio** Summit **vertice** - Trend **tendenza** - Budget **bilancio di previsione** - Lay-out **progetto** - Network **rete**.

Sono queste alcune delle parole italiane inventate da Arrigo Castellani, uno dei più illustri storici della nostra lingua, per porre freno all'invasione dei termini stranieri.

Da anni Castellani, considerato il purista dell'Accademia della Crusca, denuncia che "nessun problema è più grave, per l'italiano d'oggi, di quello degli anglicismi". A suo imparare il numero dei vocaboli di origine inglese non adattati (non ridotti, cioè, a forma italiana) è tale da minacciare la struttura della nostra lingua. Così il professore dell'Università di Firenze ha deciso di predisporre una sorta di mini-dizionario che propone neologismi o adattamenti per combattere la moda sempre più invalsa di ricorrere ai forestierismi. Molte delle soluzioni approntate da Castellani appaiono nel volume "La Crusca per voi" che verrà presto pubblicato dalla Casa editrice Le Lettere, che raccoglie anche soluzioni e quesiti sul lessico, l'ortografia e la sintassi affidate ai maggiori linguisti. "Che bisogno c'è, - si chiede Castellani - di usare l'inglese "flash" quando l'italiano registra "lampo"? Castellani non nasconde che certe sue "invenzioni" possano suscitare comprensibile stupore, ma la provocazione è necessaria. E' stato raggiunto il livello di guardia: se si continua così, la nostra lingua è destinata a snaturarsi. Bisogna - afferma - che s'acquisti la coscienza della necessità di intervenire. Ci si deve opporre ai forestierismi che fanno a pugni con le strutture fonetiche italiane. Come? Non accettandoli quando sono inutili; adattandoli quando sono utili; sostituendoli con vocaboli o neoformazioni italiane quando sono indispensabili e inassimilabili. Che senso ha, sostiene Castellani, usare "spray" quando esiste l'italiano "spruzzo"?

Estratto da "Il Giornale" del 1° settembre 1995.
Servizio anonimo da Firenze.

MODI DI DIRE...

1 - "...Far separare con chiarezza il grano della politica vera dal loglio del potere personale e degli interessi di bottega".

2 - Diceva Cornelio Agrippa: "Spessissime volte un uomo ignorante et idiota vede quelle cose che non può vedere un dottore scolastico, corrotto nelle scienze umane.

3 - Diceva Bertoldo al re Alboino: "Prima che fosti tu, o la tua corte, l'asino aveva già tagliato quattro mill'anni innanzi".

4 - "I ricchi non sono mai generosi. Se fossero generosi non sarebbero ricchi". Così disse Paperon de' Paperoni.

5 - Prima di entrare nella "vexata quaestio" è necessario capire il perché...

SALTI NEL TEMPO...

PICO DELLA MIRANDOLA

Per molti il simbolo incontrastato di una memoria sorprendente è Pico della Mirandola: grande studioso e filosofo nato in Italia nel 1463, morto nel 1494; passato alla storia, oltre che per i suoi scritti e i suoi studi di teologia, di filosofia, di astronomia, per la sua facoltà di ricordare prodigiosa. Si racconta che sapesse recitare a memoria l'intera Divina Commedia al contrario.

LIBRI DA LEGGERE

L'essenziale è invisibile agli occhi

Antoine de Saint-Exupéry

Alcune tra le frasi più intense sull'amicizia dell'intramontabile capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry che ci sintonizzano con la saggezza disarmante de "Il piccolo principe".

Editore Paoline

Nove braccia spalancate

Benny Lindelauf
1ª edizione gennaio 2016

Nella campagna olandese battuta dal vento sorge una bizzarra casa, costruita vicino a un cimitero e abbandonata da tempo. Qui si sono appena trasferite le sorelle Fing, Muulke e Jes con i quattro fratelli, il padre e nonna Mei. Per la famiglia Boon si tratta dell'ennesimo trasloco al seguito degli sconclusionati tentativi di Pap di avviare un'attività redditizia: questa è la volta di una manifattura di sigari. Ma sulla vecchia casa sembra pesare un oscuro segreto. E nonna Mei, con il suo occhio da civetta e la sua valigia piena di foto, ne sa più di quanto sia disposta a raccontare... Un romanzo di tragiche tragedie, vagabondi, veleni, disastri, pasticci!...

Collana NARRATIVA SAN PAOLO RAGAZZI

Salgo a fare due chiacchiere

Cristina Petit

Nelle possibilità di tragedia che avevo previsto per me e per la mia famiglia era più plausibile un rapimento». Invece Irene si trova a fare i conti con un padre in stato vegetativo in seguito a un incidente. Anche le certezze di Anna e Greg stanno per andare in frantumi. Razionale e autosufficiente lei, fermamente deciso a non diventare adulto lui, fanno volontariato con altri liceali prossimi alla maturità



nell'ospedale che ospita Luciano, il padre di Irene, e altri pazienti come lui. Ma è possibile bastare a se stessi? È possibile non cambiare mai? E la nostra vita è decisa una volta per tutte? E cosa succede se ti ritrovi immobile in un letto d'ospedale? Le voci di Irene, Anna e Greg - alle quali si uniscono quella del dottore e degli altri volontari.

Collana NARRATIVA SAN PAOLO RAGAZZI

L'ANGOLO DELLA POESIA

"GUERRA DI INNOCENZA"

Vanessa Paladini

Seguimi bambino mio,
ti porto nella mia terra,
dove il sole illumina e riscalda l'anima,
dove il mare dedica il suo canto ai naviganti,
dove le sole sfumature che contemplerai
Saranno quelle del limpido cielo.
Non avrai più paura di essere felice,
perché la tua famiglia non sarà sterminata.
Inutili conflitti macchiano le tue mani,
pure e innocenti.
Non sosterrai più il peso delle armi,
Possiederai solo Amore.
Il tuo cuore batterà ricolmo di gioia
E nessuna bomba potrà mai fermarlo.
Ti insegnerò a sognare piccolo bambino mio,
Ti insegnerò che l'Amore è un dono divino
E che odiare stanca.
Chi odia il prossimo
non ha mai conosciuto l'immensa forza
dell'Amore.
Solo amando diveniamo uomini,
Ricordalo sempre bambino mio.

Ritratto della mia bambina

Umberto Saba

La mia bambina con la palla in mano
con gli occhi grandi color del cielo
e dell'estiva festiccioia: "Babbo
mi disse - voglio uscire oggi con te".
Ed io pensavo: di tante parvenze
che si ammirano al mondo, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.
Certo alla schiuma, alla marina schiuma
che sull'onde biancheggia, a quella scia
ch' esce azzurra dai tetti e il vento sperde;
come alle nubi, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;
e ad altre cose leggere e vaganti.

ORARIO

delle Sante Messe
dal lunedì
al sabato
Mattina ore 8,30
Pomeriggio ore 18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della
Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo
diffuso con Facebook e
con posta elettronica

La corrispondenza deve essere
indirizzata a:

ecclesiacesarina@hotmail.com